

Lavoro, saldo negativo: 15mila nuovi assunti e 15.100 uscite

- I dati emergono dall'indagine Excelsior di Unioncamere Toscana
- Forte penalizzazione del lavoro dipendente che perderà 5.200 posti

FIRENZE

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Quindicimila nuove assunzioni in Toscana nei primi tre mesi del 2013, ma la buona notizia finisce qui. A bilanciarne la portata basta il numero dei lavoratori in uscita nello stesso arco di tempo, dovuto sia a contratti scaduti che a pensionamenti, 15100 per l'esattezza, che messi a confronto con i neoccupati producono un saldo negativo di 100 unità. È quanto emerge dall'indagine Excelsior di Unioncamere che fornisce ogni anno i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e che evidenzia per la Toscana una forte penalizzazione del lavoro dipendente, il quale da solo subirà la perdita di 5.200 posti. Fatti i dovuti conti i lavoratori dipendenti assunti en-

Polemica dei Cobas Ginori sulla formazione predisposta dalla Provincia di Firenze

tro fine marzo rappresentano il 60% dei nuovi impieghi per 9100 unità. A questi si aggiungono 2200 contratti in somministrazione (15% del totale), 1800 collaborazioni a progetto (12%), e 1900 rapporti con altre modalità di lavoro indipendente (13%).

IL MESTIERE CHE VA DI PIÙ

Quali sono le figure professionali più richieste? Cuochi e camerieri, per lo più, seguiti a ruota dai commessi, tanto che nella ristorazione e nel commercio si concentrano il 40% delle assunzioni previste. Per il resto i lavoratori dipendenti si suddividono tra i servizi (71%) e le imprese con meno di 50 dipendenti (64%), si sa che nel 62% dei casi i neo assunti saranno in possesso di un'esperienza lavorativa attinente alla professione che andranno a fare e che solo nel 26% dei casi avranno meno di 30 anni. Infine, una curiosità, le assunzioni programmate riguardano per il 50% laureati e diplomati, per l'esattezza 1100 laureati e 3500 diplomati, per 1400 figure viene richiesta la qualifica professionale e per 3.200 nessuna preparazione scolastica specifica. «I programmi occupazionali delle imprese toscane si inseriscono in un contesto economico ancora difficile - dice il presidente di Unioncamere Toscana Vasco Galgani - che spesso costringe le aziende a rivedere al ribasso il numero dei dipendenti». Per capire meglio il malessere dell'economia toscana basta

guardare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, all'ampio ricorso alla cassa integrazione guadagni, in crescita del 21,5% nel trimestre settembre-novembre 2012 rispetto al 2011. Poi, c'è la questione dei falsi lavoratori autonomi, spesso celati dietro collaborazioni e incarichi a professionisti che sono destinati ad aumentare nei primi tre mesi dell'anno. «Per ovviare a questo problema non farebbero male incentivi alle imprese che assumono», continua Galgani. La strada da battere in questo momento rimane, secondo Unioncamere, quella della qualificazione professionale. «In questo momento, il tema portante resta quello della qualificazione del capitale umano - conclude Galgani - per cui, come Unioncamere Toscana, puntiamo ancora su formazione e aggiornamento, specialmente dei giovani e delle donne, i più penalizzati dalla crisi. Non è un caso che sia in aumento la quota di laureati e diplomati richiesti dalle imprese e conti sempre di più l'esperienza accumulata». Da segnalare proprio sul tema della formazione la posizione polemica dei Cobas della Ginori di Sesto Fiorentino che ieri hanno puntato il dito sul piano predisposto dalla Provincia e sulla società Optima incaricata di curare i corsi. «Non capiamo quale utilità possa derivare da un percorso formativo che si limita ad una informazione di tre ore circa la riforma degli ammortizzatori sociali», si legge in un comunicato.

